

Foto dal sito giornali.myblog.it



Gianpaolo Tarantini e alcune amiche

Affari e rapporti politici Il sistema Tarantini

Regali e feste. Amicizie eccellenti. Appena l'estate scorsa la svolta nella carriera dell'imprenditore: l'incontro con Berlusconi, i rapporti con Fitto, le telefonate di Gasparri

Il dossier

E.F.
ROMA
efierro@unita.it

Donne, droga, amicizie politiche eccellenti. Regali e feste. Gianpi Tarantini aveva trovato la chiave di volta per emergere. Non più protesi, non più file negli uffici degli assessorati, ma glamour per conquistare il mondo politico e fare affari. Il business iniziale, quello di famiglia (la fornitura di prodotti medicali e protesi alle Asl) gli stava stretto. L'estate scorsa la fortuna lo aveva baciato in fronte,

aveva conosciuto Silvio Berlusconi, gli era risultato simpatico, era suo ospite quasi fisso a Villa Certosa. Il grande salto era già cominciato. Per questo Gianpi, decide di affittare una mega villa in Sardegna e di trasferire la sua allegra compagnia. Alessandro Mannarini, giovane di buona famiglia un po' scapestrato che gli fa da consulente-autista-confessore, e Max Verdoscia, imprenditore a tutto raggio, dalle macchine di lusso alla sanità, ma soprattutto «uomo di mondo» che gli presenta Patrizia D'Addario, la escort che farà perdere la testa a Silvio Berlusconi. Quando entra nelle grazie del premier Gianpi è sull'orlo del tracollo finanziario, i giornali che hanno spulciato i suoi bilanci parlano di un

«buco» di sette milioni. Troppi per andare avanti, pochi per impensierire un uomo che si vede spalancare le porte del potere politico. Gianpi Tarantini ha costruito a Bari una rete fittissima, bipartisan. Ha ottimi rapporti con gli uomini del centrodestra. Con Raffaele Fitto, il ministro ed ex governatore, tanto che pensa addirittura di candidarsi, prima alle regionali del 2005, poi alle europee. Grazie a Tato Greco, ex parlamentare dell'Udc, poi passato col centrodestra, nipote dei potentissimi Matarrese, riesce a piazzare nelle liste per le ultime comunali due girls della sua scuderia: Patrizia D'Addario e Barbara Montereale. Ma le relazioni di Gianpi guardano anche al centrosinistra. Ha buoni rapporti con l'ex vicepresidente della giunta regionale, Frisullo, che dopo le indiscrezioni sull'inchiesta è costretto a dimettersi, ed è tra gli organizzatori di una cena alle ultime politiche tra imprenditori della sanità ed esponenti del Pd. Quella sera alla «Pignata», uno dei più famosi ristoranti della città, passò anche Massimo D'Alema. «Ma solo per un saluto - rivela Michele Emiliano, il sindaco di Bari - quando vidi le facce di certa gente dissi a Massimo di andar via di corsa».

Ma sono i legami col centrodestra a fare la fortuna del giovane e rampante imprenditore barese. Legami che coltiva dal 2004, anno in cui è già intercettato dai carabinieri. Che scoprono telefonate della segreteria del ministro Gasparri. «Chiedevano sostegno elettorale», annotano gli investigatori. Telefonate anche alla segreteria dell'allora ministro alla Salute Girolamo Sirchia e con due senatori del Pdl, Salvatore Mazzaracchio e Guido Viceconte. Legami stretti tra il «sistema Tarantini» e il centrodestra barese. Massimiliano Verdoscia, il braccio destro di Tarantini arrestato ieri, è difeso da uno dei più noti avvocati della città, il professor Francesco Paolo Sisto, deputato del Pdl, membro dell'Antimafia e della Commissione Giustizia. E' lo stesso difensore di Fitto in un altro scandalo della sanità, quello delle mazzette pagate alla lista di Fitto dagli Angelucci, i re della sanità a Roma. L'inchiesta va avanti e promette di riservare altre sorprese. Giampi Tarantini è libero, ma ha riempito pagine e pagine di verbali nelle quali ha parlato del suo «sistema», dei rapporti con la politica e della sua folta scuderia di escort.❖